

Umberto De Giovanni/agef

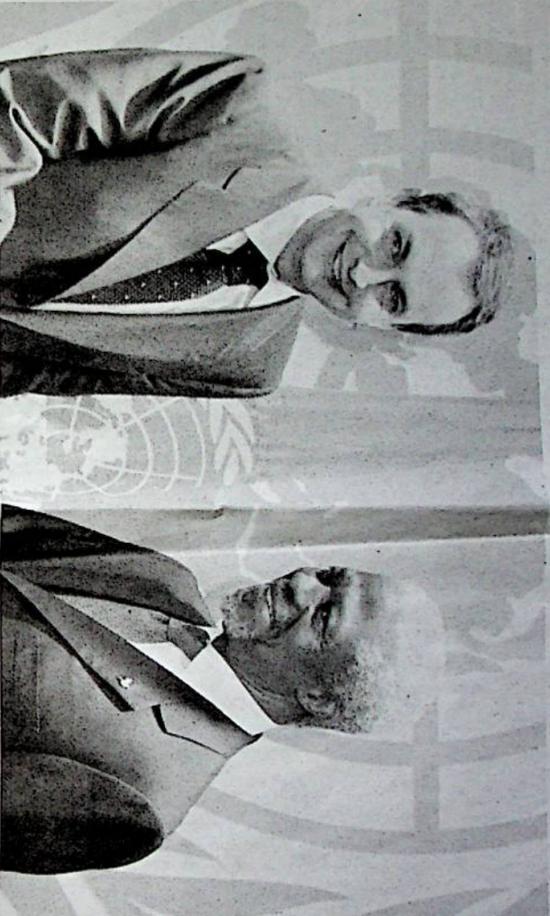
L'ase Tokyo Berlino-New Delhi. Br...

Seggio all'Onu, l'Italia tagliata fuori
Bush appoggia il Giappone. Anche nel documento dei saggi crescono le quotazioni di Tokyo e Berlino

Al patto di ferro tra Giappone, Germania India e Brasile si è aggiunto l'Egitto che rivendica la rappresentanza per il mondo arabo e musulmano

NAZIONI UNITE verso la riforma

I sedici esperti messi a lavoro da Amman non escludono la possibilità dell'allargamento dei membri permanenti anche ad Africa, Asia e Sud America



Il premier spagnolo Zapatero con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, in basso Yasuni Islam, ovvero Cat Stevens

Il musicista è da anni musulmano

Gli Usa respingono Cat Stevens «Ha legami con i terroristi»

Roberto Rezza

NEW YORK Il governo americano ha messo a segno l'ultima vittoria: contro il terrorismo. Martedì il volo delle United Airlines di Londra per Washington è stato costretto ad atterrare a Bangor nel Maine non appena le autorità si sono accorte che a bordo vi era un pericoloso passeggero il musicista pop Cat Stevens. Quando i 249 passeggeri sono sbarcati dal 747, hanno trovato ad attenderli in pista gli agenti dell'Fbi che subito hanno provveduto a un controllo generale dei documenti. Tutti sono stati autorizzati a ripartire per la capitale, tranne Cat Stevens, messo agli arresti e quindi interrogato per oltre tre ore.

La lista che tra gli anni '60 e '70 ha scaldato le discussioni internazionali, con successi come Morning Has Broken e Wild World vendendo



oltre 25 milioni di dischi, si è da tempo convertito all'Islam e ora si fa chiamare Yasuni Islam. Un portavoce dell'agenzia investigativa federale ha fatto sapere che il nome del cantante risale in una speciale lista di sorveglianza e che l'ultimo è scartato per ragioni di «sicurezza nazionale». E non si è trattato di un errore. Le autorità hanno dichiarato Cat Stevens, cittadino britannico, quale «indisiderato» negli Stati Uniti e gli hanno decretato l'espulsione dal Paese con il primo volo utile. Sulle motivazioni del provvedimento non sono stati forniti ulteriori particolari, almeno ufficiali. Il modello americano infatti, chiamato come tanti due decenni fa, è un mezzo di controllo di sicurezza che viene usato per i terroristi, fra cui il gruppo di Hamas. E vero che in passato a Cat Stevens sono state attribuite dichiarazioni a favore della spina da morte pronunciata dagli israeliani pr-

Zapatero: un'alleanza di civiltà contro il terrore
NEW YORK «Un'alleanza di civiltà tra il mondo occidentale e il mondo arabo contro la minaccia del terrorismo internazionale. A sostenere «adventi all'Assemblea generale dell'Onu - è stato ieri il primo ministro spagnolo, Jose Luis Rodriguez Zapatero, «in qualità di rappresentante di un Paese creato e arricchito da culture diverse - ha affermato Zapatero - suggerisco la creazione di una alleanza di civiltà tra il mondo occidentale e il mondo arabo-musulmano. Dobbiamo entrare, di ora in poi, che l'odio e l'incomprensione si rinfocino in noi». Negli ultimi 30 anni, il consociato l'orrore del terrorismo, ma - ha aggiunto Zapatero - abbiamo imparato a resistere, a combatterlo».

«uno schiaffo in faccia al buonsenso».

Mohammad Akhbar Bari, sottosegretario generale del National Council of Britain, ha dichiarato: «Siamo tutti allibiti per quanto è successo. È un uomo pacifico e moderato, che gode di grande stima e affetto nella nostra comunità, non c'è ragione che possa giustificare un provvedimento del genere da parte del governo americano. Quello che mi domando è se trattano così una celebrità internazionale, cosa deve aspettarsi un musulmano qualsiasi?».

È interessante notare che per i servizi di sicurezza americani Cat Stevens è diventato un soggetto pericoloso soltanto da pochi mesi. Nel maggio scorso era entrato senza problemi negli Stati Uniti per presentare un Dvd. Ora viene bollato come un elemento pericoloso per la sicurezza nazionale, senza che peraltro vengano formulate specifiche accuse. Tra le ipotesi che sono circolate, vi è anche quella dell'inganno di Cat Stevens con il movimento pacifista. Per protesta contro la guerra in Iraq aveva inciso una nuova versione di un suo grande successo. Peace Train. In tempi d'amministrazione Bush in guerra contro il terrorismo, con un fondamento della comunità musulmana britannica ha definito alla Ghisbiza, si vede che per arrestare un musulmano tanto può bastare.

ma». Nel suo frenetico attivismo, è forte dei buoni rapporti ultramanicati stabiliti col mondo arabo, Josécha Fischer sembra essere riuscito a mettere a segno un importante colpo diplomatico: l'allargamento del patto a quattro - all'egitto il Cairo ha iniziato a avanzare ufficialmente la richiesta di un seggio per il mondo arabo e musulmano; richiesta che la Germania - assieme a Giappone, India e Brasile - si è impegnata a sostenere. Mentre dalla tribuna dell'assemblea generale, capi di Stato, leader di governo e ministri degli Esteri illustrano alla platea la loro visione del mondo, è nei corridoi del Palazzo di Vetro, nelle sedi di ambasciata o nelle suite dei fastosi alberghi newyorkesi che in questi giorni si gioca la partita decisiva per un «posto al sole» nel massimo organismo decisionale dell'Onu. Una partita che l'Italia rischia di perdere pesantemente. A segnalarlo questa quasi certezza è anche il lavoro giunto ormai a conclusione del panel di «16 saggi» istituito da Kofi Annan per definire i ipotesi di riforma del Consiglio, oltre che degli statuti delle Nazioni Unite. I saggi hanno accelerato la messa a punto della bozza di riforma, che verrà consegnata a novembre, un mese prima di quanto previsto, al segretario generale.

Nella bozza, confida a l'ultima una forte diplomazia vinta al gruppo di lavoro, sono indicate tre vie di riforma: la prima è quella del cosiddetto «quick fix»: l'allargamento dei membri permanenti a Germania, Giappone (gli unici Paesi indicati esplicitamente) e tre nazioni espresse dai gruppi regionali di Asia, Africa e America Latina. La seconda via è quella dell'allargamento dei soli membri non permanenti, attualmente 10 eletti con rotazione biennale. La terza via è quella della creazione di una nuova categoria intermedia, i membri «semipermanenti»: accanto ai cinque permanenti (a cui resterebbe escluso diritto di veto) e i non permanenti. Questa fascia comporterebbe sette o otto nuovi membri selezionati per elezioni su base regionale in differenza con l'assetto attuale: sarebbe nella durata del mandato, quadriennale o quinquennale e non come gli altri membri non permanenti solo biennale. Sia nella prima che nella seconda ipotesi - quelle maggiormente caldegiate dai 16 saggi - l'Italia verrebbe esclusa.

Per scongiurare una debacle politico-diplomatica, il ministro degli Esteri Franco Frattini è impegnato a New York in una fitta serie di incontri bilaterali a tutto campo: l'altro ieri il titolare della Farnesina ha avuto colloqui con i suoi omologhi di Toronto, Bosnia, Andorra, Kazakistan e Mozambico; ieri ha visto i ministri degli Esteri di Giappone e Iraq. Ai suoi interlocutori, Frattini ha ribadito la «netta contrarietà dell'Italia a riforme del Consiglio di Sicurezza che si riducono a un mero aumento dei seggi permanenti».

ma, per mettere a punto i termini di un programma di cooperazione. E Prodi ha ricordato i «benefici evidenti» che ne potranno derivare all'Italia sotto il profilo della sicurezza e dei rapporti economici e commerciali.

La fine dell'embargo ha aperto una nuova prospettiva per la sorte delle sei persone condannate in Libia alla fucilazione perché ritenute colpevoli di aver diffuso il virus dell'Aids. Ovviamente la vicenda non entra nella nella decisione dell'Unione ma è evidente che la decisione sulla abolizione delle sanzioni, in maniera totale, contribuisce alla risoluzione di altri problemi in piedi con Tripoli. Il metodo palestinese e le cinque infierire bugiare, ritenuti i colpevoli il 6 maggio scorso dal tribunale libico della morte di 43 bambini nell'ospedale di Bengasi, potrebbero vedere modificata la loro posizione. Da mesi sono in corso delicate trattative e si tenta di ottenere la liberazione dei condannati in cambio di compensazioni per le famiglie delle vittime e per circa 400 persone risultate inerte. L'abolizione delle sanzioni europee viene considerato un gesto che potrà aiutare molto la conclusione di questa vicenda così dolorosa, da una parte e dall'altra.

Embargo addio, la Ue riapre la porta a Gheddafi
Revoke tutte le sanzioni in vigore dal 1986. L'ex presidente della Commissione, Prodi, coronati anni di lavoro. Soddisfatti Frattini e Pisani

DA CORRESPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Elcockeri, ierp e quant...

La fine dell'embargo ha aperto una nuova prospettiva per la sorte delle sei persone condannate in Libia alla fucilazione perché ritenute colpevoli di aver diffuso il virus dell'Aids. Ovviamente la vicenda non entra nella nella decisione dell'Unione ma è evidente che la decisione sulla abolizione delle sanzioni, in maniera totale, contribuisce alla risoluzione di altri problemi in piedi con Tripoli. Il metodo palestinese e le cinque infierire bugiare, ritenuti i colpevoli il 6 maggio scorso dal tribunale libico della morte di 43 bambini nell'ospedale di Bengasi, potrebbero vedere modificata la loro posizione. Da mesi sono in corso delicate trattative e si tenta di ottenere la liberazione dei condannati in cambio di compensazioni per le famiglie delle vittime e per circa 400 persone risultate inerte. L'abolizione delle sanzioni europee viene considerato un gesto che potrà aiutare molto la conclusione di questa vicenda così dolorosa, da una parte e dall'altra.

mosa e ha trovato il consenso su una nuova proposta della Commissione, fortemente caldeggiata dall'Italia.

Il presidente della Commissione, Romano Prodi, ha detto che la fine dell'embargo «corona una partita europea che regola una politica importante con il colonnello Muizzamar Gheddafi. Dopo il silenzio dei rappresentanti permanenti, tutti a Bruxelles in seno al «Corepra», si attende il definitivo via libera dei ministri degli Esteri. Il processo di giorni e il governo libico potrà utilizzare gli aiuti tecnici, sinora negati a causa del blocco per alcuni mesi, per avviare il dialogo con i massicci passaggi migratori. C'era stata, nei giorni scorsi, nel pieno di consistenti arrivi di immigrati sulle coste italiane, un'alzata di scudi dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani, il quale aveva annunciato l'imminente violazione delle regole se il problema non fosse stato affrontato con urgenza. Il nodo dell'embargo era da tempo nell'agenda della Commissione europea ma era stato sempre rinviato dai governi. L'ultima stata lasciata cadere. Ma ieri, finalmente, il «Corepra» si è dato una

Germania

I partiti neonazisti pronti a unirsi per le legislative nell'autunno 2006

BERLINO Lo spettro neonazista che si aggira sulla Germania rischia di ingigantirsi sorprendentemente, e sconcretare vittoria, dei due partiti dell'estrema destra tedesca, scossa in Sassonia e Brandeburgo, ieri i rispettivi leader dei due partiti, Gerhard Frey e Udo Voigt, hanno annunciato che si presenteranno assieme in una lista na-

zionale», alle prossime elezioni legislative in Germania nell'autunno del 2006. Secondo quanto reso noto dal portavoce dell'Npd (Nationaldemokratische Partei Deutschlands, partito nazionaldemocratico tedesco), Klaus Beier, l'obiettivo ultimo è una lista comune dell'Npd con tutti gli altri partiti «razionali», compresi i Republikaner, alle prossime politiche.

A suo dire la base di questo partito, il terzo neonazista in Germania, è lavoratore-parlamento in Brandeburgo con il 6,1%, i due partiti si erano accordati a non presentarsi contemporaneamente in entrambi i Länder. La stessa strategia, per non disperdere voti, vogliono seguire anche alle legislative nel 2006 dove si attribuisce no un potenziale del 7% (sufficiente a entrare al Bundestag).

Infine, mentre in questi giorni proseguono a Dresda e Potsdam le consultazioni in vista della formazione dei rispettivi governi regionali, dopo la netta sconfitta elettorale accusata soprattutto dalla Cdu ma anche dalla Spd, nel paese e sulla stampa tedesca non si placa l'allarme e la preoccupazione per la forte avanzata dell'estrema destra xenofoba e razzista.